

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

AUTORI VARI, *Logica e storia. Scritti in onore di Leo Lugarini*, a cura F. BIANCO - L. SICHIROLLO, F. Angeli, Milano 1992. Un vol. di pp. 234.

Il volume raccoglie una serie di saggi scritti in onore di Leo Lugarini. Gli argomenti sono vari, con riferimento ai diversi temi cui si è rivolto per lo più il Lugarini stesso. J. D'Hondt affronta il tema della «morte dell'arte» prendendo posizione di fronte alla nota riflessione di Hegel su questo argomento: «Dove Hegel vedrebbe una svalutazione — nota il D'Hondt — un rinnegamento, una decadenza dell'arte, la nostra epoca saluta, grazie ad una specie di astuzia della ragione o della sensibilità, una vera e propria nascita» (p. 22). Hegel, Nietzsche, Freud, Heidegger sono al centro del saggio di Vitiello, che esplora *Ethos*, *Eros*, *Thanatos*, «un trittico 'arcaico' nel pensiero contemporaneo» (pp. 23-63). Hegel è ancora oggetto di trattazione nei saggi di A. Peperzak, M. Riedel e F. Bianco, mentre Heidegger è affrontato in una diversa prospettiva da F. Bosio. Il pensiero di Machiavelli è oggetto dello studio di G. Guzzoni, mentre R. Ciafardone esamina il dibattito sull'*Aufklärung* nella Germania di fine settecento. L. Sichirolo si occupa invece del pensiero di William Kluback.

Peperzak vuole rispondere al quesito se Hegel sia da considerare «l'ultimo metafisico», oppure «il primo filosofo della storia» (p. 105). Riedel esamina il pensiero di Hegel da un angolo visuale molto particolare, «il rapporto di Hegel con il pensiero atomistico» (pp. 123-145). Franco Bianco invece riesamina il confronto fra Dilthey ed Hegel, per concludere che «la critica dell'ultimo Dilthey a Hegel deve intendersi rivolta essenzialmente alla sua sistematica più tarda», fermo restando il suo debito

nei confronti dello «Hegel degli inizi» (p. 167). A conclusione del suo studio su Heidegger, il Bosio afferma che, nonostante le necessarie e inevitabili limitazioni poste da Heidegger alla «ragione» e al «concetto», si deve tuttavia ancora pensare una «ragione» e una «misura» nell'ordine della vita dell'uomo e della natura (p. 189).

Il volume è inevitabilmente vario ed eterogeneo. Hegel ed Heidegger sono comunque le figure dominanti. Hegel è ricordato anche nel saggio che Sichirolo ha dedicato al pensiero di Kluback, da lui definito come «un idealista che si è liberato dall'idea dell'uomo-spirito assoluto e della storia-eticità per poter combattere, oggi, contro forze oscure già operanti ai tempi di Hegel: il fanatismo, la mitologia, l'idolatria in senso stretto e metafisico» (p. 199), anche se è Cohen il punto di riferimento della «fede razionale» di Kluback.

(A. Babolin)

B. MONDIN, *Filosofia della cultura e dei valori*, Massimo, Milano 1994. Un vol. di pp. 272.

Questo volume affronta con ampiezza di riferimenti storici e secondo ben precise linee teorico-critiche e valutative il problema, essenziale per l'attuale senso del vivere e per la progettazione del futuro, dei valori fondamentali che una cultura veramente costruita «per l'uomo» dovrebbe privilegiare.

Nella prima parte viene quindi elaborata filosoficamente una concezione della cultura, attraverso «annotazioni storiche» da Herder e Hegel a Cassirer, Maritain, Guardini, Tillich e Pannenberg. Da essa emerge la dimensione essenzialmente religiosa della cultura, espressa attraverso il «gioco», il